Consorzio Fitosanitario
Provinciale di Modena

NOTIZIARIO FITOPATOLOGICO

Giugno 2014

SPECIALE VITE

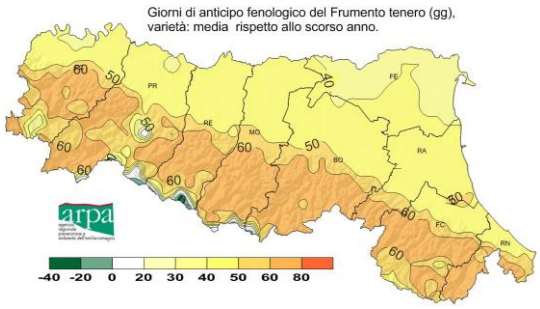
Periodico—Spedizione in Abbonamento Postale Art. 2 comma 20/C Legge 662/96 Filiale E.P.I. di Modena

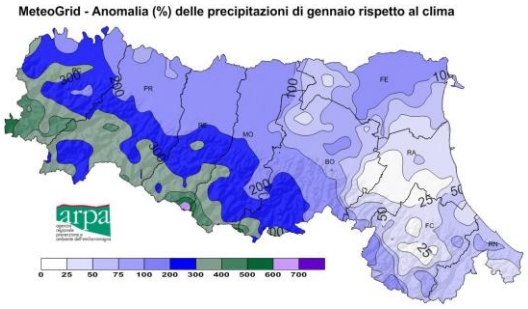
Andamento meteorologico ..... *Pag..... 2*
Flavescenza dorata ..... *Pag..... 3*
Attività di sperimentazione ..... *Pag..... 7*
Campionamenti di Drosophila suzukii su vite ..... *Pag..... 11*
Carenze, strani colori fuori stagione ..... *Pag..... 12*
La problematica dei ristagni ..... *Pag..... 13*
Quante galle nella vite ..... *Pag..... 14*
PAN: opportunità o aggravio? ..... *Pag..... 15*
Rifiuti in agicoltura ..... *Pag..... 18*

Redazione ed amministrazione
Consorzio Fitosanitario Provinciale Modena

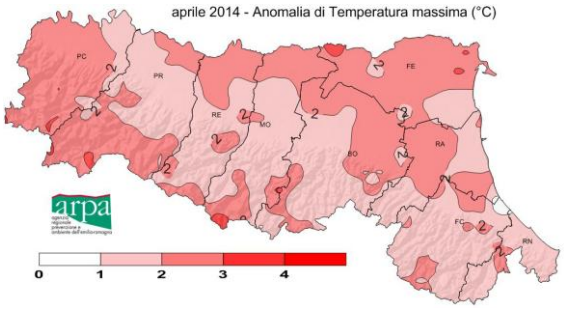
Andamento meteorologico

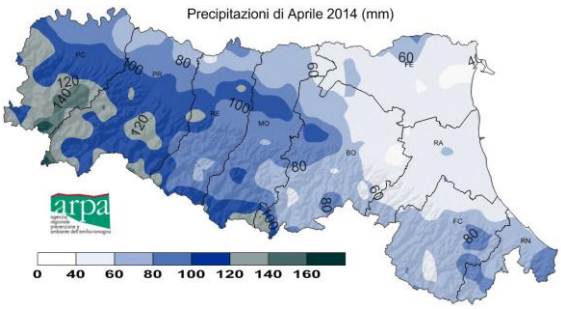
A **gennaio** si sono registrate ingenti precipitazioni soprattutto in Appennino dove umide correnti meridionali hanno impedito ai monti di trattenere l'acqua mentre, sulle Alpi, i bassi valori termici hanno permesso un accumulo notevole di neve tale da tenere sotto controllo il livello del Po.
Le prime forti precipitazioni si verificano tra il 5 e 6, in seguito, dopo una breve pausa di alta pressione, dal 13 si ripresenta un nuovo sistema nuvoloso che culmina la sera del 18 con il cedimento dell'argine del Secchia che riversa buona parte dell'acqua caduta su campi e paesi della pianura anziché nel Po.
Le temperature, minime e massime, sono superiori alla media climatologica di 3 – 4 °C e la fase fenologica del frumento risulta in forte anticipo (40 giorni rispetto al 2013).





Negli ultimi 20 anni, solo nel 2007 e nel 1997 si erano verificati anticipi così forti nella ripresa vegetativa per frumento e drupacee a causa del mancato arrivo di un vero e proprio inverno. In **febbraio,** infatti si sono registrate temperature, sopra la media di oltre 4 °C, tipiche del mese di marzo. In pianura non si è verificata nessuna gelata consistente mentre di norma il termometro scende al di sotto dello zero per almeno due settimane.
In passato, temperature invernali così miti sono sempre state legate ad alta pressione e tempo stabile mentre febbraio 2014 è stato molto caldo sebbene in un contesto perturbato di correnti atlantiche. Anomali anche i valori di pioggia cumulati registrati dal doppio al triplo dei valori attesi (da 60 a 100 mm rispetto ai normali 30 mm).





Precipitazioni ancora superiori alla norma a inizio **marzo**, assenti nelle settimane centrali e deboli, inferiori alla norma, a fine mese. Le temperature si sono mantenute superiori alla norma facendo permanere l'anticipo fenologico che è divenuto più evidente nel mese di **aprile.**
Le temperature e le sommatorie termiche sono state superiori alla media climatologica del mese. Di particolare rilievo l'evento del 30, con trombe d'aria e violenti grandinate che hanno interessato un'ampia zona della nostra provincia. I danni sono stati gravissimi su molte aziende agricole del territorio.

Si ringrazia ARPA – Regione Emilia Romagna – Servizio Idro Meteo Clima

Flavescenza dorata

Anche per quest'anno si riprova a picchiar duro sullo scafoideo. Doppio trattamento obbligatorio, come fatto nel 2013, confidando di registrare una inversione di tendenza sulla progressione della malattia. Negli ultimi anni infatti si è rilevata una preoccupante ripresa della flavescenza dorata e del suo insetto vettore. Come noto la fitoplasmosi ha un andamento volubile: tende a spostarsi sul territorio, prendendo vigore da quei focolai in cui non si è tempestivi ad eliminare le piante colpite e dove l'insetto non viene adeguatamente contrastato. Nei nostri vigneti si è probabilmente persa la sensibilità su ciò che è necessario fare. La comparsa di sintomi infatti non viene percepita come un rischio fitosanitario e gli interventi obbligatori non vengono intesi come misure prescritte da un decreto ministeriale. Lo stesso scafoideo, forse perché non ancora inquadrato mentalmente dai viticoltori, non rappresenta un "nemico" tangibile da affrontare. E pensare che ne basta uno, infetto, per provocare disastri! Molto più immediato è invece, per esempio, il rapporto che l'agricoltore ha con peronospora o tignoletta, con gli effetti diretti dei trattamenti ed i riscontri sulla produzione non appena si sbaglia qualcosa nella difesa.

Dall'attività di monitoraggio i risultati hanno una duplice lettura. Sul versante dello scafoideo avevamo una tendenza, come già detto, preoccupante. Si è registrata una ripresa delle presenze, tamponata dagli interventi insetticidi del 2013: forme giovanili in aumento ad apertura di quella stagione, pochi adulti in chiusura. Nel 2014 i numeri sembrano confortanti, ovvio riflesso delle misure adottate. Per quest'anno si è inteso non allentare la guardia, riproponendo il doppio intervento. La duplice lettura, l'altro lato della medaglia, deriva invece dall'aumento generale delle viti colpite, espressione che ulteriormente ci impedisce di abbassare la guardia contro il vettore.

Oltre il 90% dei campioni raccolti risulta positivo a flavescenza dorata, con un trend in continua progressiva crescita, contrapposta alla diminuzione del legno nero. Sul versante dell'asportazione dei sintomi o sull'estirpo delle piante colpite si è persa molta dell'inerzia iniziale, quando comparvero i primi focolai epidemici.

Troppo spesso si rimanda ogni intervento cesorio al riposo invernale, mantenendo in campo i rischi della trasmissione della malattia per tutto il periodo estivo. Invece - al di là delle indicazioni di legge e dal relativo regime sanzionatorio - è il semplice buon senso che dovrebbe guidare il viticoltore nell'essere tempestivo. Inoltre, diversamente da altre avversità, si ha il vantaggio che ci si trova di fronte ad una malattia di semplice profilassi: non infetta le forbici o gli attrezzi di taglio, e lo stesso materiale asportato non necessita di particolari precauzioni (basta buttarlo a terra e passare alle viti successive).

Per il 2014, pertanto, l'impegno sarà legato in buona parte nel ricreare maggiore attenzione, anche a costo di qualche tirata d'orecchi o nella stesura di qualche verbale ad opera degli Ispettori del Servizio Fitosanitario.

Fatto questo, siccome i risultati delle punture dello scafoideo emergono in genere nell'annata successiva, si spera di osservare un progressivo miglioramento nei nostri vigneti.

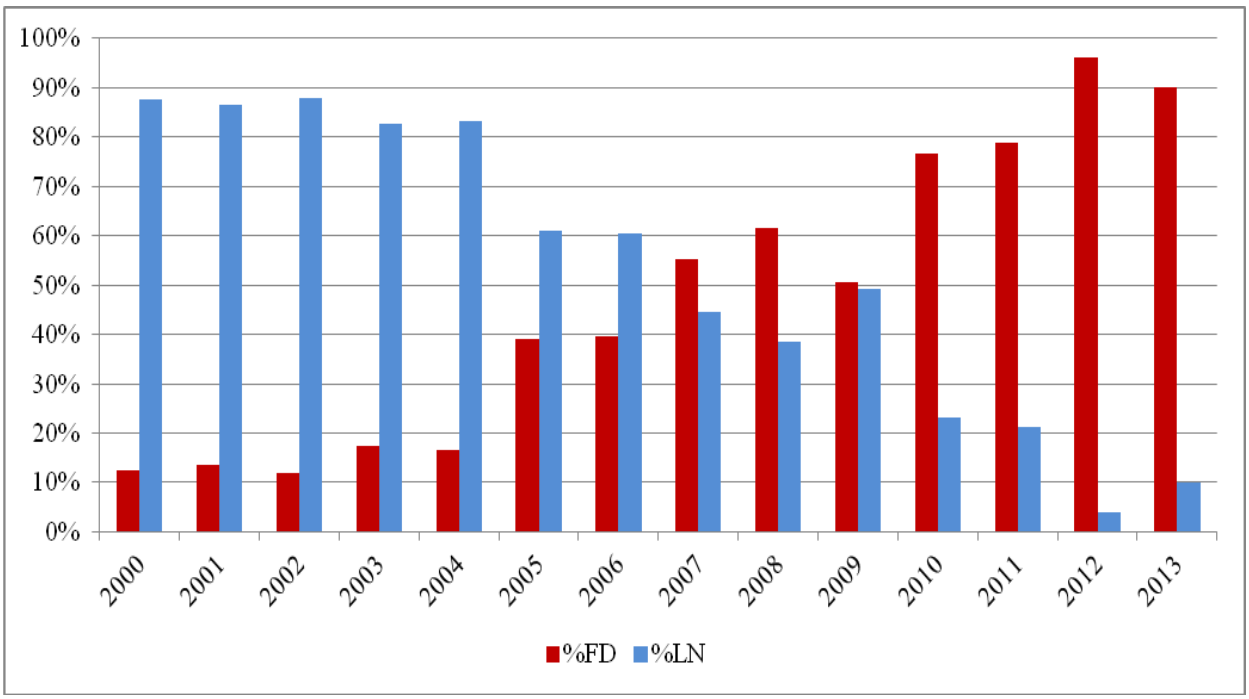


***Grafico 1**: ogni anno, nell'ambito del programma di monitoraggio provinciale dei Giallumi della vite, si procede alla raccolta di numerosi campioni di materiale sintomatico. E' evidente la progressione delle piante risultate positive alle infezioni di flavecenza dorata (FD) rispetto invece ai casi accertati di legno nero (LN)*

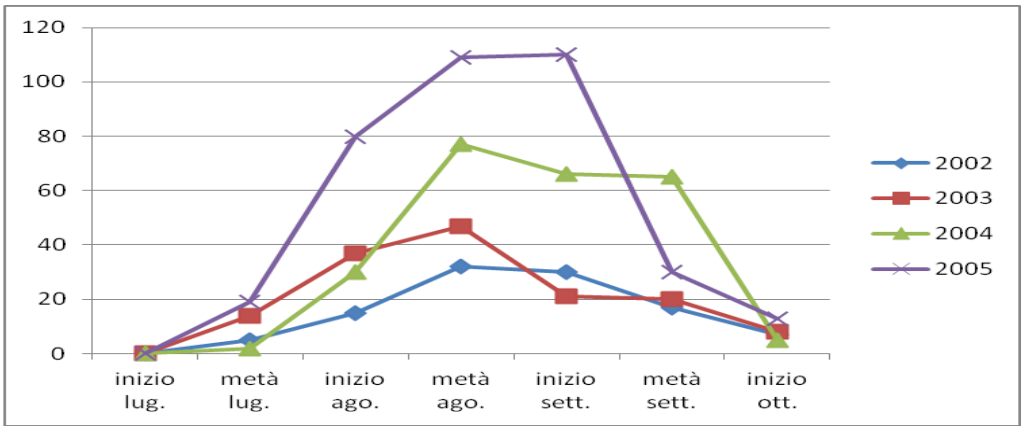


Grafico 2: *vengono rappresentati gli andamenti delle* ***catture di scafoidei adulti*** *nei primi anni di monitoraggio. In questo periodo le popolazioni più alte sono state riscontrate nel 2005*

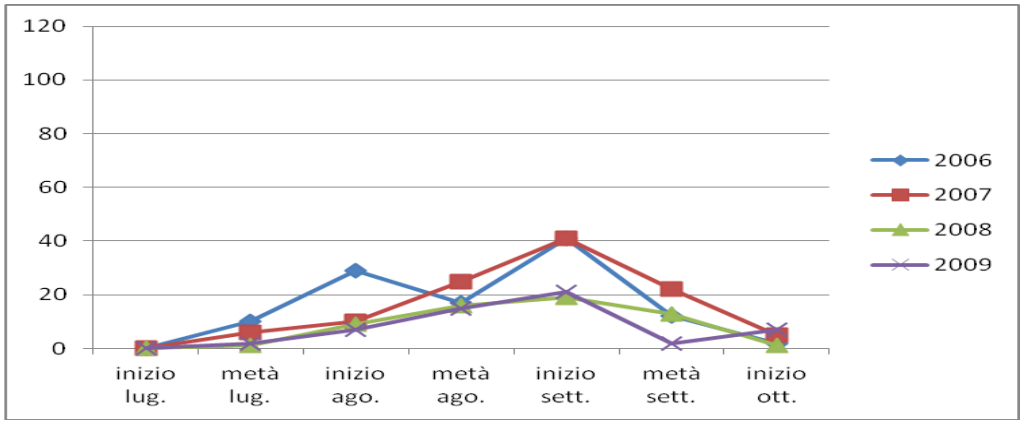


Grafico 3: *negli anni successivi di monitoraggio, sulle medesime aziende, i voli osservati sono rimasti sostanzialmente bassi. Si osserva comunque in generale una maggiore pressione nel periodo compreso fra agosto e settembre*

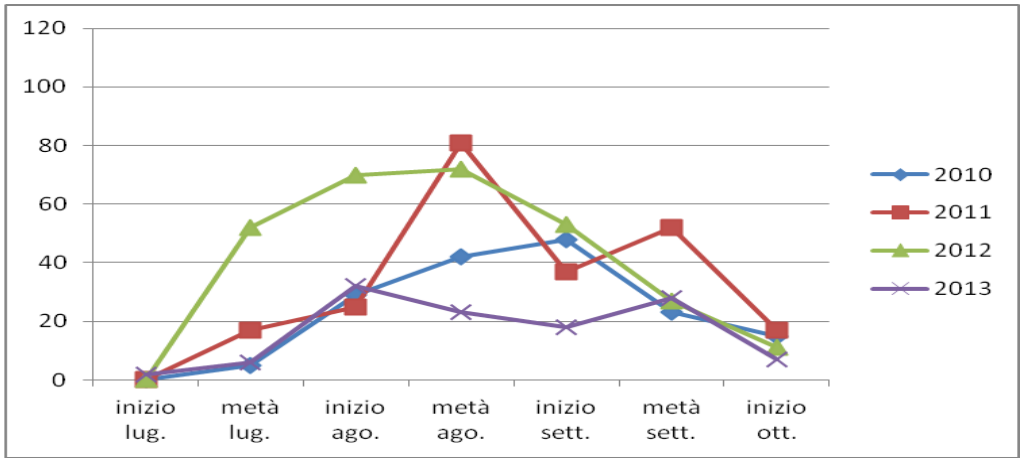


Grafico 4: *nell'ultimo periodo si è assistito ad una graduale ripresa delle infestazioni.*
Dopo i picchi del 2012 la reintroduzione del doppio intervento obbligatorio (2013) ha riabbassato la pressione dell'insetto

Provincia di Modena- esecuzione di 2 interventi:
Primo intervento: dal 10 al 20 giugno
Secondo intervento: indicativamente 30 giorni dopo il primo

Aziende biologiche:
Primo intervento: dal 10 al 20 giugno
Secondo intervento: dopo 25-30 giorni

Prodotti ammessi in lotta integrata ai sensi dei seguenti provvedimenti: Reg. CE 1698/2005, Reg. CE 1234/2007, L.R. 28/98 e L.R. 28/99

Sostanza attiva	Avversità indicata in etichetta	Intervallo di sicurezza
Buprofezin	*Scaphoideus titanus*	21
Clorpirifos etile	cicaline	30
Clorpirifos metile	*Scaphoideus titanus*	15
Etofenprox	cicaline	14
Thiametoxam	*Scaphoideus titanus*	21

Prodotti impiegabili in agricoltura biologica ai sensi dei seguenti provvedimenti: Reg. CE 834/2007 e Reg. CE 889/2008

Sostanza attiva	Avversità indicata in etichetta	Intervallo di sicurezza
Piretrine	*Scaphoideus titanus*	2
Piretrine + PBO	*Scaphoideus titanus*	2

Attività di sperimentazione

- ***Confusione sessuale tignoletta***

Proseguono le osservazioni di campo e l'attività di sperimentazione ad opera del Consorzio Fitosanitario per ottimizzare le strategie di contenimento della tignoletta della vite (*Lobesia botrana*).

Oltre alla rete di monitoraggio ormai consolidata, con vigneti in cui si seguono regolarmente gli andamenti dei voli, delle ovideposizioni e delle nascite larvali, da tempo si cura l'applicazione del **modello previsionale** relativo al fitofago. Da qualche anno poi si stanno eseguendo prove, applicando la confusione sessuale, al fine di contenere l'impiego di insetticidi e limitare l'eventuale insorgenza di popolazioni resistenti alle molecole impiegate. Per il 2014 i campi interessati sono 3. La sperimentazione è realizzata in collaborazione col Servizio Fitosanitario Regionale e ASTRA. Occorre ricordare che, ad oggi, con le dovute eccezioni, la tignoletta nel nostro territorio rimane un insetto controllato senza particolari problemi. E' altrettanto vero però che negli ultimi anni sono diventate più frequenti infestazioni che hanno spiazzato i viticoltori. A maggior ragione si sottolinea quanto sia fondamentale disporre di tutti gli strumenti (monitoraggi, rilievi e modelli) a supporto delle scelte di intervento. La tignoletta risulta infatti un insetto altalenante, fortemente condizionato dal decorso climatico, con pressioni mutabili da azienda ad azienda, da generazione a generazione.

Fig. 1 in alto: *l'applicazione della confusione sessuale risulta un valido supporto nell'ambito delle corrette strategie di difesa, anche nel contesto di un'agricoltura sostenibile*

Fig. 2 a sin*: le larve di prima generazione di tignoletta sono facilmente identificabili nel periodo della fioritura. Oltre alla formazione dei caratteristici nidi, è possibile rilevarne la presenza mentre rosicchiano i bottoni fiorali*

- ***Cocciniglie***

Negli ultimi anni si registra un aumento significativo delle infestazioni di cocciniglie. Esse, come noto, provocano sia danni diretti, per la loro attività trofica, che danni derivanti dalla possibile trasmissione di virosi. Le preoccupazioni maggiori sono legate soprattutto al *Planococcus ficus* (Cocciniglia farinosa della vite). Con tale insetto la problematica si amplifica, causa l'emissione di abbondante melata e la successiva formazione di fumaggini. Le strategie di difesa non possono prescindere da un attento esame del vigneto, così da quantificare per tempo i livelli di infestazione e posizionare nel momento più opportuno gli interventi disponibili.

Nel 2013 è stata realizzata una sperimentazione mirata per verificare il livello di efficacia di alcuni formulati registrati sul fitofago (confronto fra prodotti a base di: olio minerale, buprofezin, clorpirifos-metile, spyrotetramat). Anche quest'anno proseguono sia le prove di campo che i monitoraggi in alcune aziende particolarmente colpite. I riscontri sono significativi e rimarcano, come detto, l'importanza della tempestività dei trattamenti eseguiti. Nei casi invece in cui si tardi, con interventi generici a tamponare una infestazione che abbia già preso corpo, i risultati sono spesso insufficienti.

Fig.3: *esito di un grave attacco su grappolo. L'abbondante melata e la formazione di fumaggine amplificano il danno diretto causato dalle cocciniglie farinose*

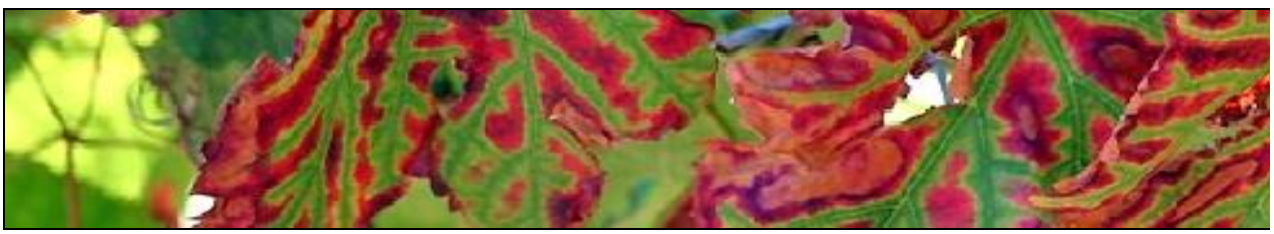
- ***Botrite***

Ogni vendemmia sembra fare storia a sé. Però è altrettanto vero che, avvicinandosi alla maturazione ed al tanto sospirato raccolto, sale l'agitazione ad ogni passaggio di nuvola che promette pioggia. In un attimo infatti possono crearsi (od aggravarsi) quelle condizioni fatali per l'insorgenza di marciumi. L'esperienza sottolinea che, non potendo decidere del meteo, almeno gli interventi agronomici e fitosanitari sono ampiamente programmabili e da eseguirsi per tempo. Negli ultimi anni sono state attuate alcune prove sperimentali, saggiando diversi formulati contro botrite, molti dei quali impiegabili in agricoltura biologica.

Si riconferma l'importanza strategica degli interventi in prechiusura grappolo; risultano interessanti, per carenze e residui, quei prodotti impiegabili nelle ultime fasi, prima della vendemmia.

- ***Mal dell'esca***

Prosegue anche per il 2014 l'attività legata alle applicazioni di *Trichoderma* (*T. gamsii* e *T. asperellum*) tese a proteggere le ferite di potatura e limitare l'ingresso dei patogeni responsabili del mal dell'esca. I risultati fin qui ottenuti sono in linea con quelli emersi dalle parallele sperimentazioni eseguite in altre regioni del centro–nord Italia. Si ricorda che la sensibilità delle ferite alle infezioni, nel caso della vite, è particolarmente lunga, protraendosi per diversi mesi. Tale esposizione si abbina alle potenzialità degli agenti del mal dell'esca di essere aggressivi durante tutta la stagione vegetativa. Le applicazioni di Remedier (unico prodotto fitosanitario registrato per tale avversità) hanno confermato la colonizzazione delle ferite da parte dei funghi antagonisti e la conseguente riduzione delle infezioni. La protezione è rimasta efficace anche a distanza di numerosi mesi. I risultati, dopo 4 anni di prove, intervenendo in post-potatura in fase di pianto della vite, sottolineano la diminuzione dei sintomi sia su vigneti già colpiti che su giovani impianti.



Modello previsionale peronospora

E' da numerosi anni che si sta lavorando applicando il modello previsionale della peronospora della vite. Un primo periodo è servito a metterlo a punto e verificarne l'affidabilità; più di recente invece si è passati ad una fase applicativa, utile per estenderne le indicazioni su tutto il territorio. Il Modello Previsonale UCSC fornisce una stima della progressione del potenziale di inoculo. Questo serve ad avere un'idea, con l'avvicinarsi della primavera, di quanto sia prossimo ad aggredire i nostri vigneti il materiale infettivo svernante. Unitamente il modello stima quali potrebbero essere le diverse piogge infettanti (per le sole infezioni primarie). Cose di non meno importanza è l'ulteriore informazione relativa al fatto compiuto: dirci cioè se una pioggia, una volta verificatasi, ha avviato o no un'infezione. Al fine della tempistica degli interventi e sulla scelta del formulato questi punti risultano quanto mai fondamentali. Nelle prove di campo, che anche quest'anno proseguono, si riscontra la validità del modello applicato. L'ottimizzazione della strategia, consente di ridurre il numero dei trattamenti esaltandone le performance per il loro posizionamento ideale.

Campionamenti di Drosophila suzukii su vite

Dai primi rilevamenti di questo temuto moscerino sul territorio modenese nel 2011, molto è stato fatto per meglio definire la portata delle sue popolazioni, quali danni creasse e valutare le prime strategie di difesa. Il 2014 ha rappresentato probabilmente l'anno che ha fatto toccare con mano le potenzialità delle infestazioni, provocando non poca apprensione soprattutto tra i cerasicoltori. Considerando la sua ampia polifagia e l'attrazione verso i frutti rossi, i controlli si sono estesi anche ai nostri vigneti. Già l'anno scorso erano stati fatti alcuni campionamenti, riscontrando una situazione tranquilla, anche in quegli appezzamenti con uve lesionate da grandine o con grappoli marcescenti, che potenzialmente potevano attrarre l'insetto. L'orecchio resta inoltre attento per cogliere quelle segnalazioni da altre regioni (es. Trentino Alto Adige) da cui si lamentano attacchi precoci su vite. Per quest'anno si prevede di aumentare i controlli, così da verificare tempestivamente la situazione di campo.

***DROSOPHILA SUZUKII*: BIOLOGIA**

L'adulto di *D. suzukii* misura circa **3 mm di lunghezza**, presenta occhi rossi e corpo color bruno chiaro.
Il maschio è caratterizzato da due macchie nere sul bordo posteriore delle ali.
La femmina è dotata di un ovopositore seghettato, che le permette di incidere l'epidermide dei frutti in via di maturazione e di inserire l'uovo direttamente nella polpa.

Ogni femmina depone mediamente 2-3 uova per frutto, per un totale di oltre 300 uova nell'arco della sua vita. Gli adulti sono molto mobili e attivi con temperature superiori a 10 °C, e a 25°C l'insetto compie un ciclo completo da uovo ad adulto in soli 8-13 giorni. La riproduzione è pertanto particolarmente rapida e sono possibili numerose generazioni nell'arco della stagione (da 3 a 13 in relazione alle diverse condizioni ambientali). Le pupe si ritrovano all'interno frutto o al suo esterno.

Fig.4: *il maschio di Drosophila suzukii è facilmente riconoscibile da altri moscerini per le caratteristiche macchie scure nella parte terminale delle ali*

Carenze, strani colori fuori stagione

E' frequente riscontrare nei nostri vigneti foglie con colorazioni anomale. Spesso i sintomi sono riconducibili a carenze di elementi nutritivi. Le espressioni sono più frequenti quando i decorsi climatici sono irregolari o quando non si curano gli equilibri del terreno.

- **Azoto**
  Determina una clorosi fogliare, osservabile già dalle prime foglie. Può essere determinato, oltre che dalle insufficienti disponibilità del terreno, da scarsa nitrificazione, apporti squilibrati di sostanza organica, basse temperature, eccessi idrici.

- **Potassio**
  Le foglie, soprattutto quelle apicali, manifestano decolorazioni od arrossamenti che possono evolvere in necrosi marginali. Il lembo fogliare tende a deformarsi e ripiegarsi verso l'alto.

- **Magnesio**
  Decolorazioni, ingiallimenti od arrossamenti, soprattutto sulle foglie basali, che si insinuano a cuneo tra le nervature principali.

- **Ferro**
  Tipica clorosi, con ingiallimenti delle foglie apicali; nervature verdi e bordi pallidi che rischiano, nei casi più gravi di necrotizzare. Fenomeno legato alla insolubilizzazione del ferro.

La problematica dei ristagni

L'inondazione del 19 gennaio, che ha investito mezza provincia di Modena, è solo l'aspetto più estremo e drammatico, di un dissesto idrico-territoriale precipitato negli ultimi anni. Il timore è che, persa la ribalta delle prime pagine dei giornali, l'attenzione svanisca ed i problemi strutturali restino. Per tutto il periodo primaverile si è proceduto ad eseguire numerosi sopralluoghi in aziende agricole prossime agli alvei dei due fiumi, Secchia e Panaro, su cui si estende la nostra provincia. Soprattutto i terreni vicini al Secchia, sia sulla sponda destra che su quella sinistra, risentono in modo cronico di una presenza di acqua superficiale che limita le possibilità di coltivazione. I ristagni e le continue percolazioni, ostacolano le normali lavorazioni. A volte c'è l'impossibilità oggettiva di mettere a dimora le barbatelle, e non stanno meglio gli impianti già esistenti, che si ritrovano le radici a mollo per lunghi periodi. Questo comporta criticità agronomiche e crea una maggiore predisposizione all'insorgenza di patologie. La situazione, come detto, non è nuova o straordinaria, ma consolidata da diversi anni. Il territorio interessato è vasto, investendo buona parte dei comuni modenesi, a nord del capoluogo, che si ritrovano un alveo "ad alta quota", che pompa acqua verso le aree coltivate. Zone, come noto, già messe alla frusta da altre emergenze.

Nonostante le poche risorse, bisognerà affrontare il problema in modo organico, con le diverse figure istituzionali coinvolte o responsabili. Altrimenti, a pagarne le conseguenze saranno come sempre solo gli agricoltori.

Quante galle nella vite...

La **fillossera della vite** è un fitofago associato alle specie del genere *Vitis* che rappresenta per la viticoltura europea un vecchio e problematico ricordo.
Il danno è riconducibile a galle che si evidenziano sull'apparato fogliare, in modo particolarmente grave nelle viti americane. Sulle viti europee l'incidenza fogliare è modesta. Su queste ultime risulta invece sensibile l'apparato radicale, con possibile perdita di radici, presenza di cancri e ridotta vitalità. La messa a dimora di vitigni europei su piede americano riduce sensibilmente l'incidenza degli attacchi.
Negli ultimi anni non sono comunque infrequenti i casi di presenza più o meno diffusa su impianti del nostro territorio; le escrescenze sono visibili **sulla pagina inferiore della foglia** e possono raggiungere a maturità le dimensioni di un pisello.

Eriofide dell'erinosi - L'attacco di *Eriophyes (=Colomerus) vitis* , provoca anch'esso la formazione di galle, ma sporgenti e visibili **sulla pagina superiore della foglia**.
A fronte della deformazione superiore, nell'incavo corrispondente si evidenzia una abbondante peluria, dall'aspetto simile a feltro in cui trovano rifugio le forme mobili dell'acaro.
Nella maggior parte dei casi la presenza è modesta e occasionale, mentre in alcuni contesti o annate, la porzione di lembo fogliare coinvolta può anche essere più evidente. In certi casi possono essere interessati anche i giovani germogli che subiscono un arresto dell'accrescimento vegetativo. Più rari e sporadici sono gli attacchi a carico dei grappolini.

Cecidomia (*Dichelomyia oenophila)* – La presenza di cecidomia si rileva attraverso l'osservazione di bolle, solitamente di colore rossastro che, contrariamente a quanto visto per fillossera ed eriofide, sono presenti su **entrambi i lati della pagina fogliare**.
Il fatto che la galla sia presente su entrambe la pagine e che quindi sia del tutto simile a una piccola sferetta, impedisce di confondere questo sintomo con i precedenti.
La deformazione avviene a seguito della ovideposizione nella pagina inferiore della foglia di vite e del successivo sviluppo della larva. Sezionando una galla è possibile trovare al suo interno la larvetta, ben evidente poiché di colore rosso-arancio molto vivace. E' inoltre possibile, con un'attenta osservazione identificare nella zona sottostante, un foro attraverso cui l'adulto sfarfalla e fuoriesce dal suo ricovero. La galla a questo punto imbrunisce e dissecca.

Per tutte e tre le avversità i danni provocati non raggiungono valori preoccupanti tali da giustificare trattamenti fitosanitari.

PAN: opportunità o aggravio?

Il PAN, piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, è forse uno degli argomenti più chiacchierati e discussi dell'ultimo anno.
Incontri tecnici e riviste di settore se ne sono e se ne stanno ampiamente occupando. Anche noi, nel numero 1 e 2 del Notiziario fitopatologico del 2013 abbiamo lungamente trattato l'argomento, allora ancora in fase di definizione.
Da allora sono stai fatti molti passi avanti. Primo fra tutti, l'approvazione, a dicembre 2013 da parte della conferenza stato regioni dello stesso PAN, un anno dopo rispetto a quanto atteso, ma ancora in tempo per evitare importanti sanzioni comunitarie.
Ancora prima della sua approvazione però, sono stati fatti una serie di altri passaggi. Nell'ultimo anno si sono raccolte e valutate oltre 2000 osservazioni relative alla prima bozza del piano. Dalle Regioni alle Province autonome, passando per i portatori di interesse dei settori agricoltura, salute, economia, commercio, industria ecc, a tutti è stato possibile inoltrare le proprie osservazioni circa la versione non definitiva.
Alla luce di quanto notificato è stata poi predisposta la versione ultima e definitiva, quella appunto approvata a fine 2013. In questa versione molte delle notifiche ricevute hanno trovato un riscontro concreto.
Il documento così prodotto coinvolge a 360° il settore agricolo; partendo dagli utilizzatori si passa per i produttori e i commercianti, i tecnici, i consulenti e i contoterzisti, senza dimenticare i centri di revisione e quelli di formazione.

Le misure previste dal PAN sono molte e molto articolate.
A dispetto di altre realtà, la condizione di partenza della nostra agricoltura pare vantaggiosa, se non altro perché molte delle misure da attuare sono, se non totalmente almeno in parte, già conosciute e operative per il nostro sistema agricolo. Confidiamo quindi che questo possa tradursi in una posizione di privilegio per la nostra agricoltura.

Strettamente correlato con quanto previsto nella PAC, l'attuazione del PAN sarà fortemente subordinata agli strumenti che saranno disponibili nella futura PAC 2014-2020.
Il PAN prevede infatti diverse misure di sostegno che dovranno accompagnarne l'applicazione. Vi è quindi la volontà di valorizzare quanto già fatto nel nostro Paese traducendo alcuni impegni non in obblighi a carico di tutte le imprese agricole ma in impegni ancora meritevoli di un sostegno finanziario.
Vediamo ora più dettagliatamente i punti principali del documento.

DIFESA INTEGRATA (dal 1°gennaio 2014)

E' uno degli strumenti previsti per un uso più sostenibile della difesa fitosanitaria ed è divenuta obbligatoria per tutte le aziende a partire dal 1°gennaio 2014.

Nel contesto nazionale sono stati identificati due livelli di adesione:

- Obbligatorio
- Volontario

Nel primo non sono previsti vincoli di particolare intensità, nello specifico non sono contemplate restrizioni riguardo la scelta dei prodotti fitosanitari, fatto salvo le indicazioni di etichetta. Tutte le aziende che non aderiscono alla difesa integrata volontaria, di fatto, rientrano in questo livello e dovranno dimostrare di avere le conoscenze, i dati e le informazioni meglio dettagliate nel Decreto. Il secondo livello, quello volontario, corrisponde all'attuale sistema della produzione integrata. Nell'applicazione volontaria potranno continuare i sostegni attraverso le politiche di sviluppo rurale (regimi di sostegno) e gli strumenti finanziari previsti dall'OCM.

FORMAZIONE (dal 26 novembre 2014*)

Il contesto formativo richiesto dal PAN valorizza quanto, da molti anni mediante il rilascio e il rinnovo del patentino, si è consolidato nelle nostre realtà.

Le novità principali riguardano il fatto che i prodotti fitosanitari saranno suddivisi in prodotti ad uso professionale e non e che chiunque faccia uso dei primi dovrà per forza essere in possesso del patentino*.

Il sistema, rispetto a quanto ora in vigore, sarà modificato sopratutto nel monte ore, mentre le procedure pare non subiranno sostanziali modifiche.

All'interno della formazione, una particolare attenzione è rivolta alla nuova figura del consulente. Il consulente è un tecnico che fornisce assistenza all'utilizzatore di prodotti fitosanitari, secondo i criteri definiti dai principi della difesa integrata e/o dell'agricoltura biologica.

La formazione dei consulenti è obbligatoria e l'attività di consulenza, così come prevista dal PAN, può essere esercitata solo da coloro che hanno la specifica abilitazione. Per questa particolare qualifica occorre una formazione di base ed il successivo rinnovo ogni 5 anni.

Per maggiore chiarezza va precisato che le aziende agricole non sono obbligate ad avere un consulente che diviene obbligatoria solamente qualora sussistano le seguenti due condizioni:

- un'azienda agricola aderisce volontariamente a specifici regimi di sostegno che incentivano l'applicazione dei disciplinari di produzione integrata che includono la difesa integrata volontaria (es. misure specifiche del PSR o attività inserite nei Progetti operativi predisposti in applicazione dell'OCM ortofrutta);
- l'azienda sceglie volontariamente di ricorrere ad un consulente che la supporti nell'applicazione di tali disciplinari.

L'obbligo di avere l'abilitazione di consulente sussiste anche nei confronti dei tecnici che, ad esempio, nell'ambito dei Piani operativi dell'OCM ortofrutta promuovono l'applicazione della difesa integrata volontaria.

* L'entrata in vigore del sistema della formazione è il 26 novembre 2014 e al 26 novembre 2015 diviene obbligatorio il patentino per chiunque utilizza i prodotti e per l'acquisto di tutti i prodotti ad uso professionale.

CONTROLLO FUNZIONALE (entro il 26 novembre 2016)

Si tratta di un ulteriore passaggio previsto dalla normativa e che in buona parte le aziende del territorio già conoscono.

Per quanto riguarda le irroratrici sono previsti due passaggi.

Il primo è quello del controllo funzionale, che diviene obbligatorio presso centri prova autorizzati.

Il secondo è quello della regolazione (taratura) che potrà essere svolta in autonomia dall'azienda o, laddove effettuata presso i centri riconosciuti, potrà essere sostenuta finanziariamente.

MANIPOLAZIONE E STOCCAGGIO DEI PRODOTTI FITOSANITARI (DAL 1°GENNAIO 2015)

Come diverse delle misure previste dal PAN, le informazioni e i requisiti minimi relativi allo stoccaggio dei prodotti fitosanitari non sono novità per molte delle aziende agricole modenesi. Non tutte quanto richiesto è già operativo nelle strutture agricole, ma molte delle richieste sono già a regime.

Per la realizzazione di nuovi depositi, l'ammodernamento o la realizzazione di aree attrezzate per la preparazione delle miscele e di altre attrezzature o strutture in grado di limitare i rischi per l'utilizzatore e l'ambiente sono previsti incentivi economici a sostegno delle aziende agricole.

MISURE PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE ACQUATICO

Da molti anni nella normativa europea l'aspetto della tutela dell'ambiente ha assunto un ruolo crescente. Sebbene nella Direttiva Uso Sostenibile e nel PAN vi sia un intero capitolo che riguarda le misure per la tutela dell'ambiente acquatico, dell'acqua potabile e per la riduzione dei prodotti fitosanitari in aree specifiche non sono ancora stabilite regole definitive.

Per questo è prevista la stesura di linee guida che dovranno essere adottate entro 2 anni. Per possibili limitazioni incidenti sull'uso dei prodotti fitosanitari sono previste misure di sostegno dei Piani di sviluppo rurale.

Alla luce di quanto sopra è facile intuire come il panorama agricolo europeo futuro subirà molti cambiamenti.

In diversi casi queste novità saranno drastiche e per molti paesi rappresentano cambiamenti radicali.

Come già evidenziato molte delle misure previste dalla Direttiva sono già, totalmente o parzialmente, note alle aziende agricole del nostro territorio.

Pur consapevoli che non tutte queste modifiche saranno indolori, speriamo che questo passaggio possa essere una buona opportunità per le aziende agricole italiane per mettere in evidenza il loro potenziale e il lavoro che da anni viene svolto.

RIFIUTI IN AGRICOLTURA: ancora molto lavoro da fare

Siamo in attesa di nuovi sviluppi normativi e di nuovi accordi territoriali per capire meglio come gestire il percorso dei rifiuti in agricoltura. Non serve rimarcare che la realtà rurale, con le sue caratteristiche, sembra trovarsi spesso fuori luogo rispetto ai vincoli pensati per gli altri settori produttivi. Con questo non si pretende di essere esonerati da regolamentazioni, soprattutto se queste sono pensate per la salvaguardia dell'ambiente e la tutela della salute umana. Piuttosto si aspira a soluzioni snelle, che abbiano nella loro semplicità il punto di forza, in grado di concretizzare i risultati migliori.
Se guardiamo al passato per esempio, la raccolta presso le stazioni ecologiche consentì di smaltire i rifiuti agricoli in modo lineare ed efficace. La praticità unita all'economicità del conferimento rappresentarono un binomio vincente. Da qualche anno invece tale percorso non è più possibile. Le aziende agricole, rimaste orfane di un simile servizio, hanno cominciato a toccare con mano la realtà e la gravosità degli adempimenti che a loro competono.
Ad oggi le imprese sono tenute ad avere il **registro di carico e scarico** dei rifiuti speciali pericolosi (es. contenitori di agrofarmaci non bonificati, oli esausti, batterie esauste…). Quelle poi che hanno un volume d'affari superiore a 8.000 euro hanno l'ulteriore obbligo di dare comunicazione annuale dei rifiuti pericolosi prodotti attraverso il **Modello Unico di Dichiarazione** (MUD). Infine, fatte salve alcune eccezioni, il trasporto dei rifiuti agricoli deve essere accompagnato da un documento di identificazione (**Formulario di Identificazione dei Rifiuti** –FIR).
Il vuoto creatosi con il "dopo-stazioni ecologiche" ha quindi portato ad un sistema di gestione decisamente più articolato.
Una novità di questi ultimi anni è rappresentata dalla **movimentazione interaziendale**. Con essa, nella sostanza, si è reso possibile lo spostamento dei rifiuti da un'azienda ad un sito della propria struttura cooperativa (compresi i consorzi agrari). Attraverso questa opportunità viene allestito un deposito temporaneo: lo spostamento partendo dalla sede aziendale non viene considerato un trasporto e, pertanto, non necessita nemmeno dall'accompagnamento del documento di identificazione del rifiuto (FIR). Anche il mezzo impiegato non deve essere soggetto a specifiche autorizzazioni. Tale soluzione, aperta ai rifiuti speciali non pericolosi, è stata ampiamente promossa (e finanziata) dal nostro ente, trovando ampia collaborazione con le strutture cooperative. Con essa infatti è possibile abbattere i costi, concentrando i ritiri di grandi volumi di materiale in poche date ben programmate.
Una alternativa alla movimentazione verso le cooperative è rappresentata dal **servizio "porta a porta"**. Esso comporta il ritiro del materiale presso l'azienda da parte di una ditta autorizzata alla raccolta dei rifiuti, ed il conseguente rilascio della documentazione dovuta.

A Modena è stato promosso il ritiro su chiamata (per contenitori di agrofarmaci bonificati e per sacchi vuoti di concime) attraverso la collaborazione con Hera, con cui si è concordato un servizio a tariffe agevolate. Il Consorzio Fitosanitario, come per le cooperative, si è fatto carico della copertura totale della fatturazione degli smaltimenti dei rifiuti raccolti.

Una terza possibilità - a dire il vero poco seguita sul nostro territorio - prevede il **conferimento con proprio mezzo a centri autorizzati per lo smaltimento-recupero dei rifiuti**. Nella sostanza si tratta di iscriversi all'**Albo gestori ambientali**. Il trasporto comporta la messa a disposizione di un proprio veicolo abilitato e la compilazione del Formulario. Per le caratteristiche delle nostre aziende, tale soluzione sembra poco percorribile. A questo si aggiunge che, una volta caricato il proprio rifiuto, esiste una oggettiva difficoltà nel trovare un centro di smaltimento a distanze accettabili.

L'ultima via è legata ad un **circuito organizzato** ed alla stipulazione di un **accordo di programma** con la pubblica amministrazione e le parti interessate (in linea con quanto fatto in passato). Tale base consente particolari semplificazioni, sia in materia di adempimenti amministrativi (es. non serve il FIR) che per richieste professionali (es. non serve l'iscrizione all'albo gestori per trasporti occasionali ed esenzioni sui quantitativi).

Ci auguriamo di poter disporre presto degli strumenti più idonei ed efficaci sul territorio, per proseguire la gestione corretta dei rifiuti agricoli, come da tempo intrapresa.

Di altra natura deve essere considerata la problematica legata alle **bruciature in campo** di materiale vegetale infetto od infestato da particolari avversità. Su alcuni organismi (es. *Erwinia amylovora*) esistono specifiche indicazioni, in cui si prescrive, in ottemperanza a specifiche misure fitosanitarie, la distruzione tramite bruciatura. Tale pratica deve essere intesa come mezzo estremo, che ha una sua sensatezza agronomica, che semplifica la difesa e riduce interventi alternativi ben più impattanti. Non deve essere considerata come prassi comune per liberarsi dei resti colturali o dei sarmenti di potature. L'ambito non è quindi quello dei rifiuti, ma della gestione di una avversità. Per i materiali di risulta di potatura o di chiusura di un ciclo colturale saranno da promuovere i recuperi e le valorizzazioni bio-energetiche. Per l'incertezza che ancora vige in materia, si auspica (e si sta lavorando) per ottenere delle indicazioni meglio definite sul come operare.

Al fine di migliorare il servizio di consegna, preghiamo gli utenti di segnalarci ogni eventuale rettifica per aggiornare l'indirizzario di riferimento.

Redazione a cura di:
A. Montermini - M. Pozza - P.P. Bortolotti - R. Nannini
S. Caruso - G. Montepaone - G. Vaccari

Il Notiziario è consultabile anche sul sito internet "**www.fitosanitario.mo.it** "

Autorizzazione Tribunale di Modena n. 516 del 5 luglio 1971 –
Direttore Responsabile: Dr.A.Montermini

CONSORZIO FITOSANITARIO PROVINCIALE DI MODENA
Via Santi 14 - Direzionale Cialdini 1 - Tel. 059-243107

Sped. Abb. Post. Art. 2 comma 20/C Legge 662/96 - Filiale E.P.I. di Modena
Notizie Due soc.coop - Via Malta, 40 - Modena